



CLUB ALPINO ITALIANO

PROGETTO SCUOLA
60° Corso di Formazione

«LA TUSCIA: STORIE DI ACQUA E DI FUOCO»
Il territorio del viterbese, dagli Etruschi ai Farnese

VITERBO
Viaggio nella Tuscia dei siti Unesco

6-10 settembre 2023



Photo by Simona Caruso



Photo by Simona Caruso



Photo by Carla Spaziani



Photo by Carla Spaziani



Photo by Carla Spaziani

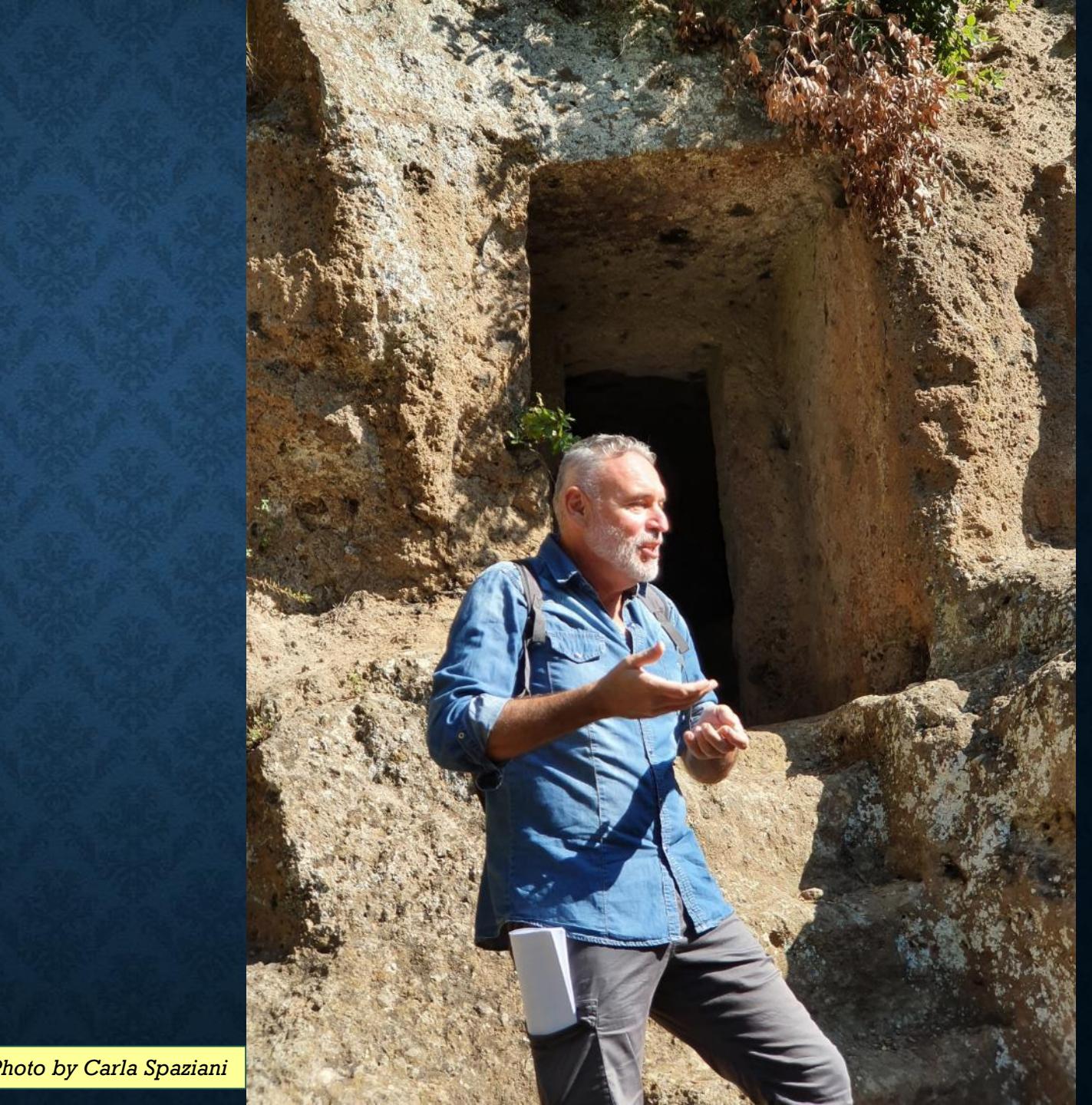


Photo by Carla Spaziani



Photo by Carla Spaziani



Photo by Carla Spaziani



Photo by Carla Spaziani





Photo by Carla Spaziani





Photo by Carla Spaziani





Photo by Carla Spaziani



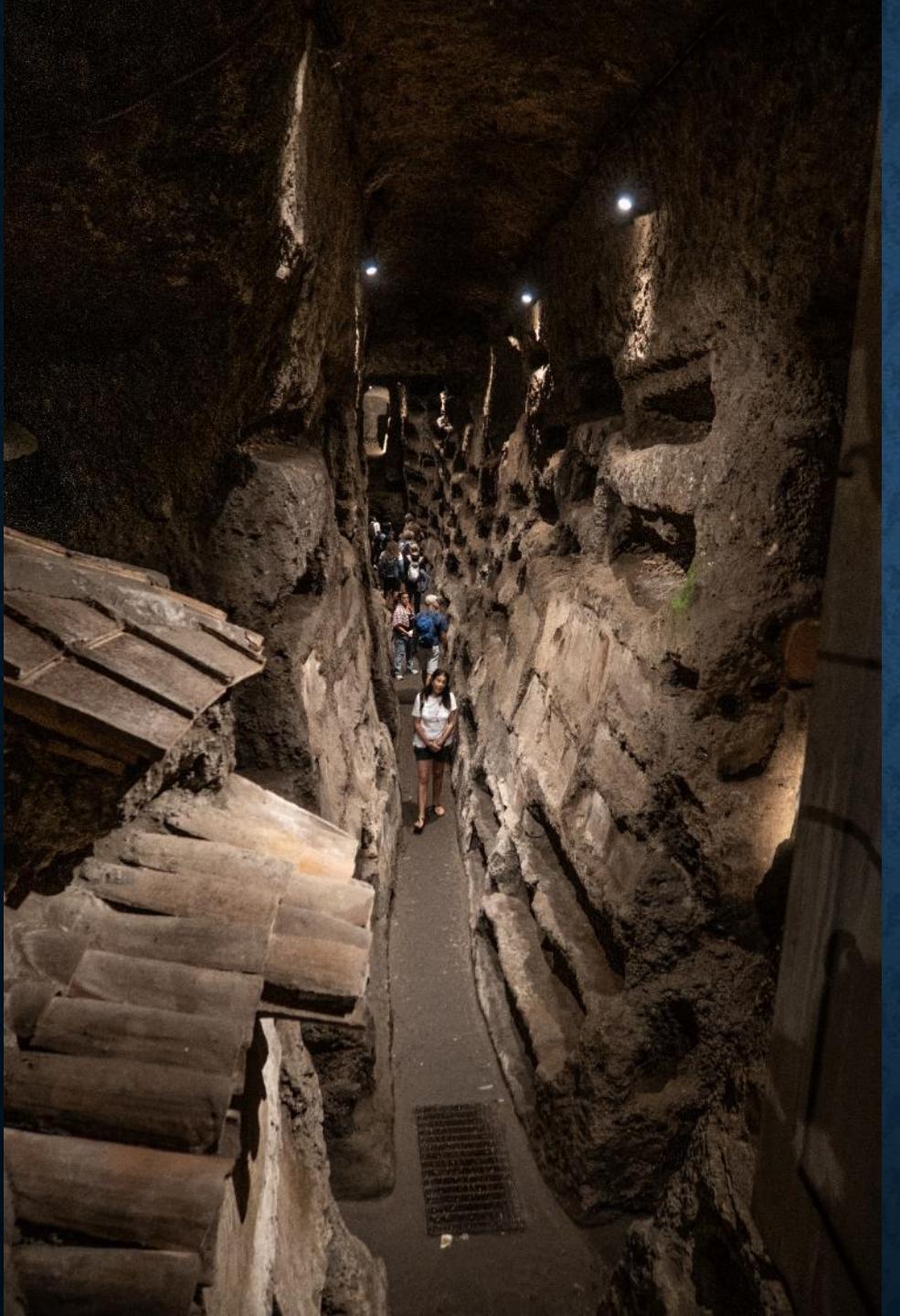


photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru

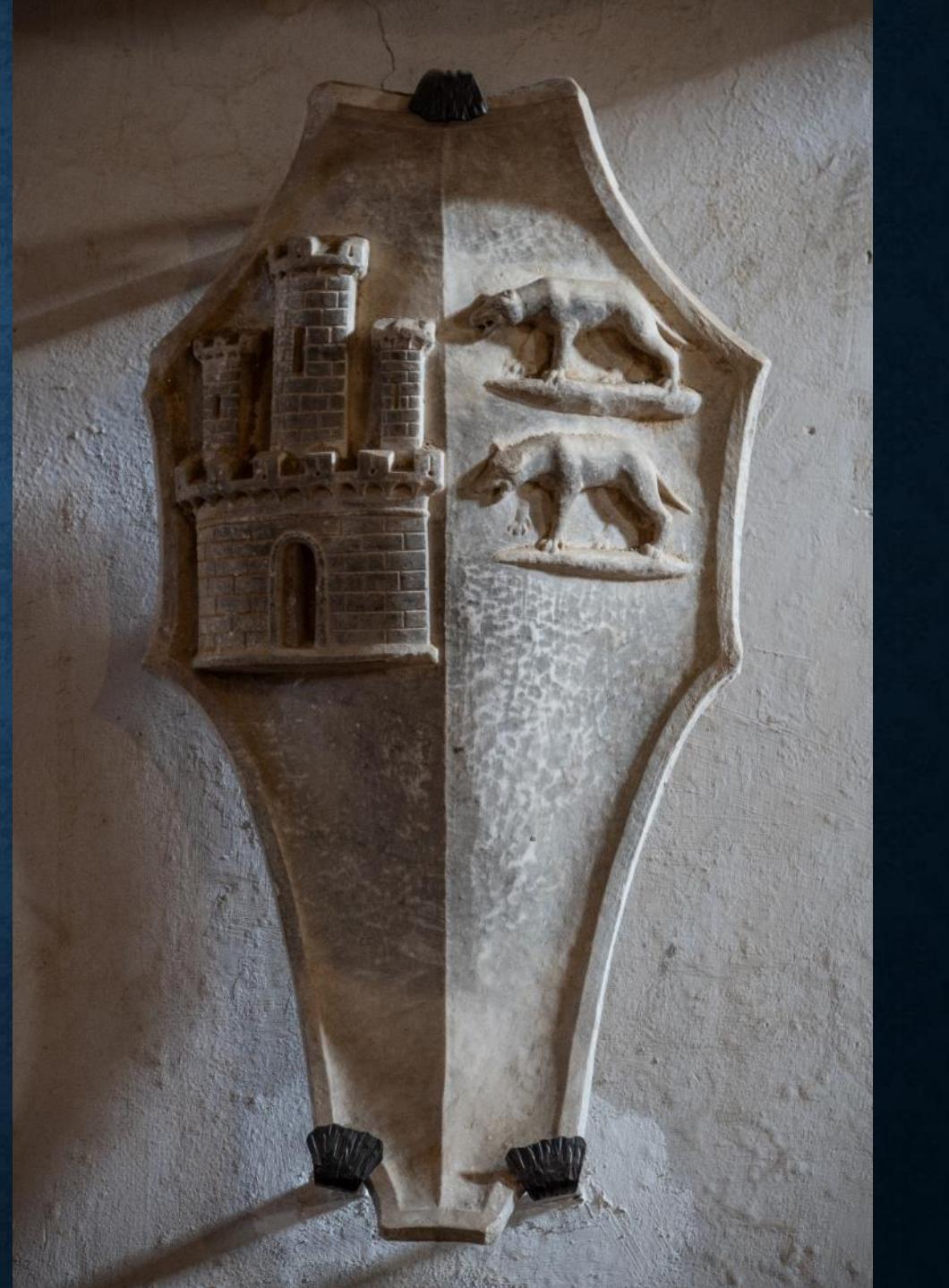




photo by Maria Efisia Schirru

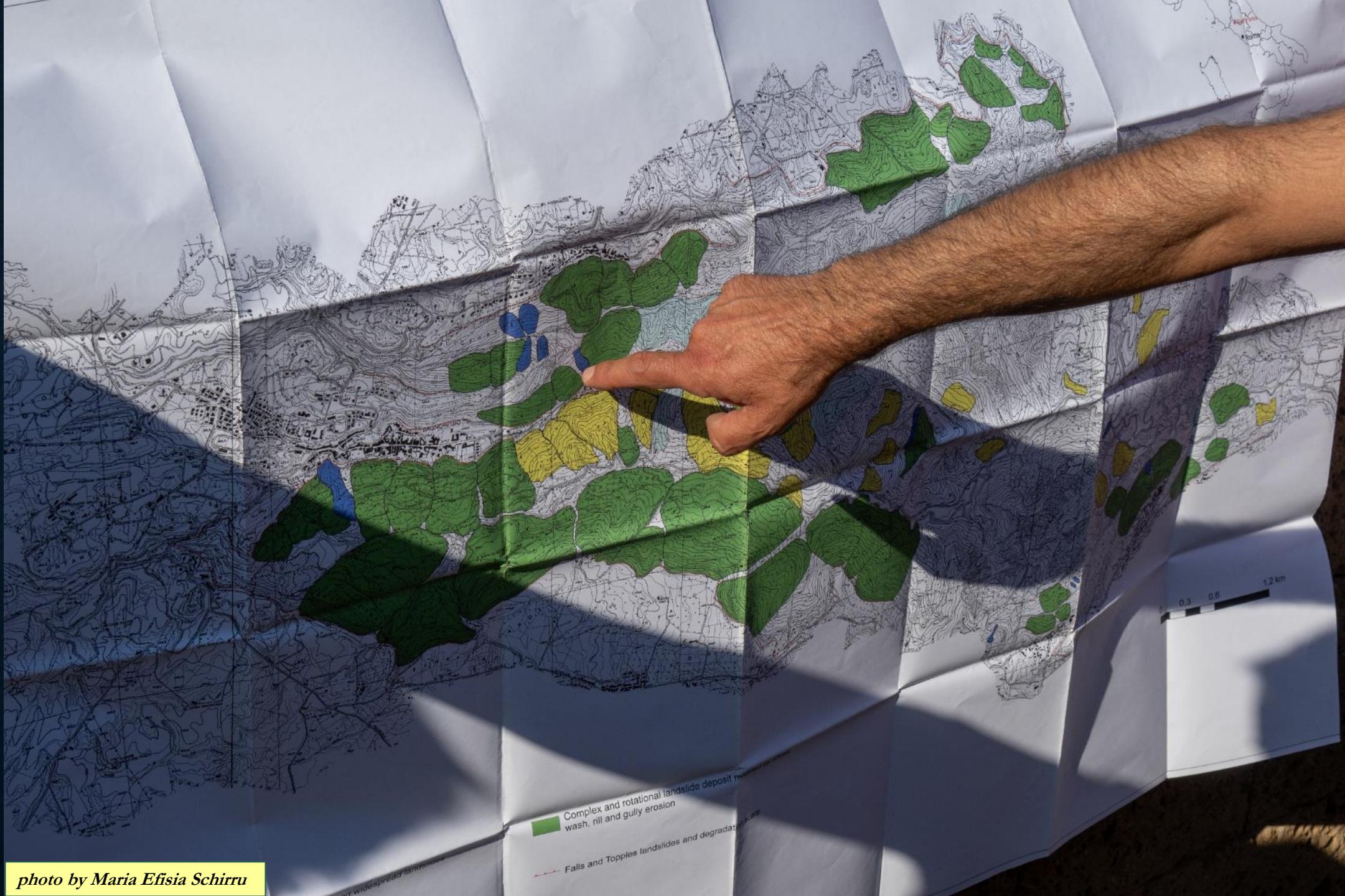


photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru





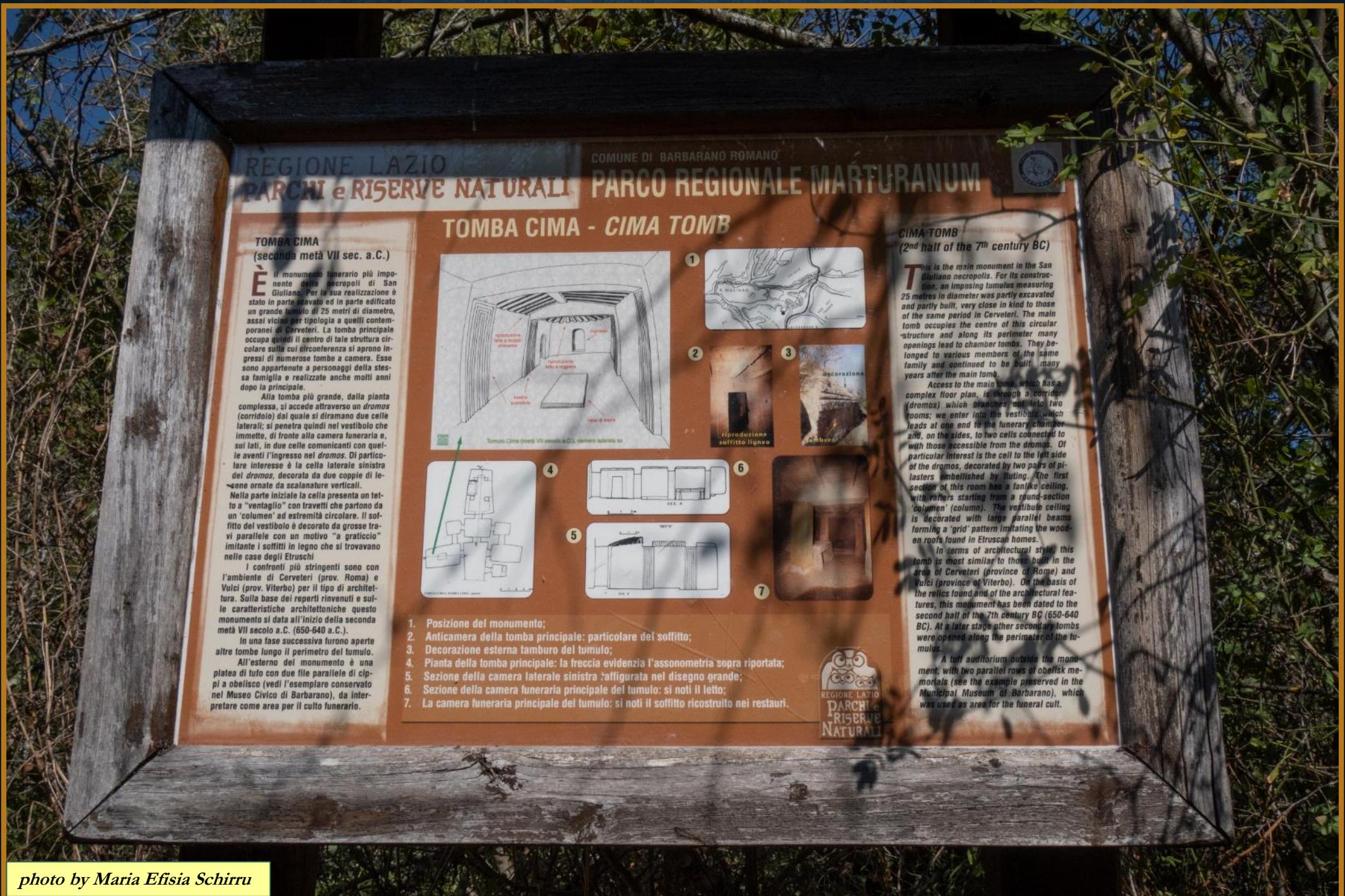
photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



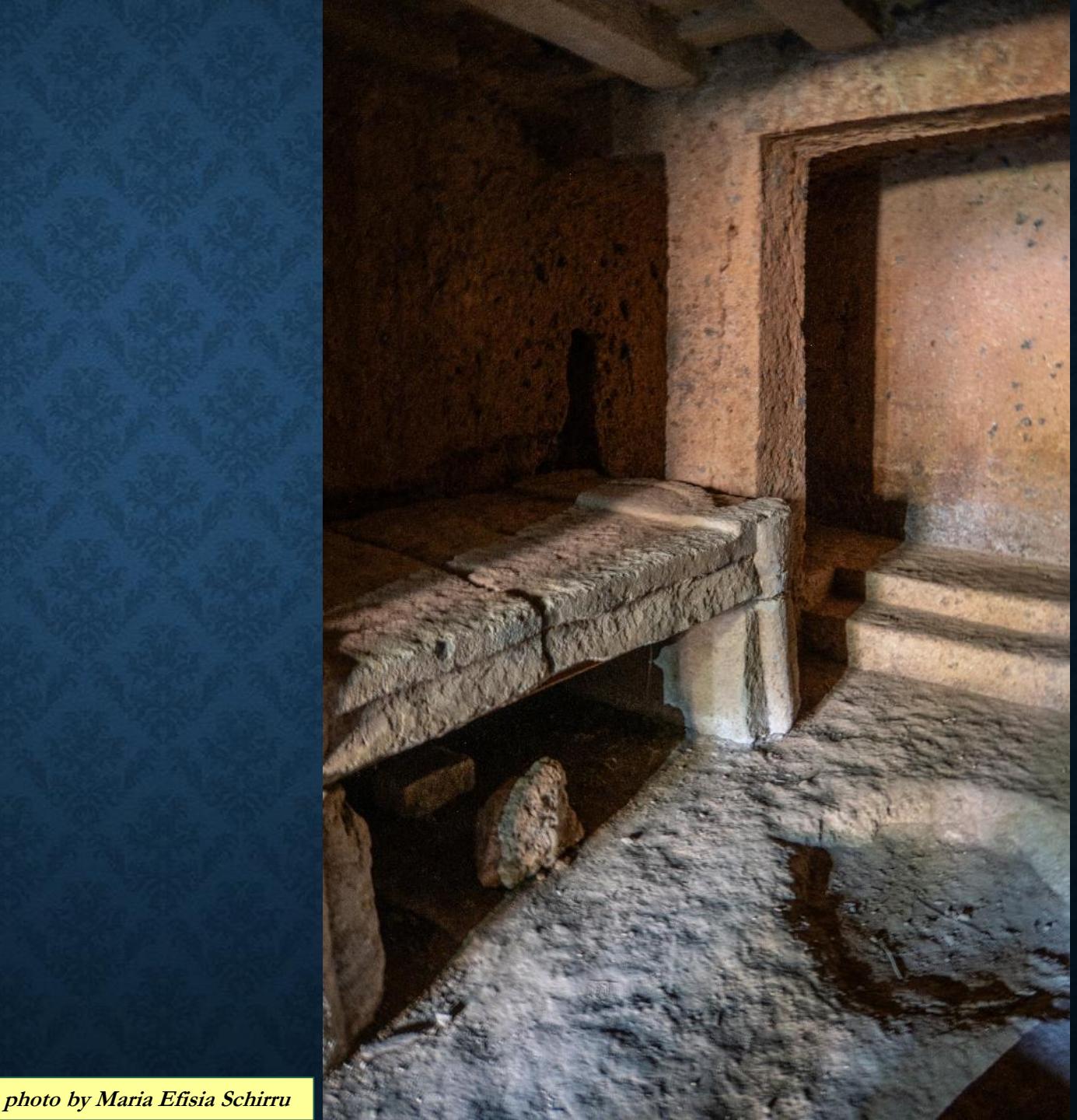


photo by Maria Efisia Schirru

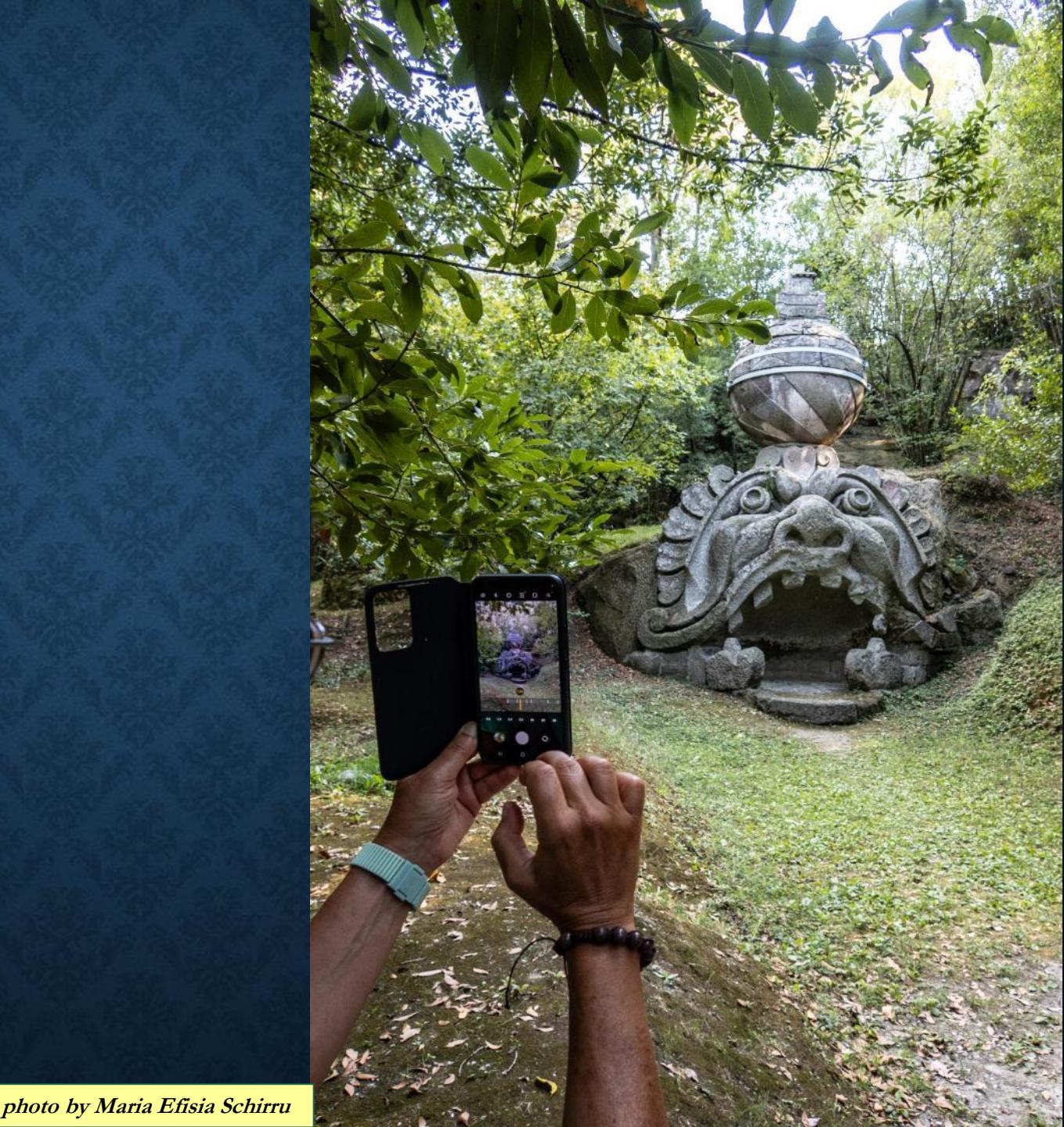


photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru

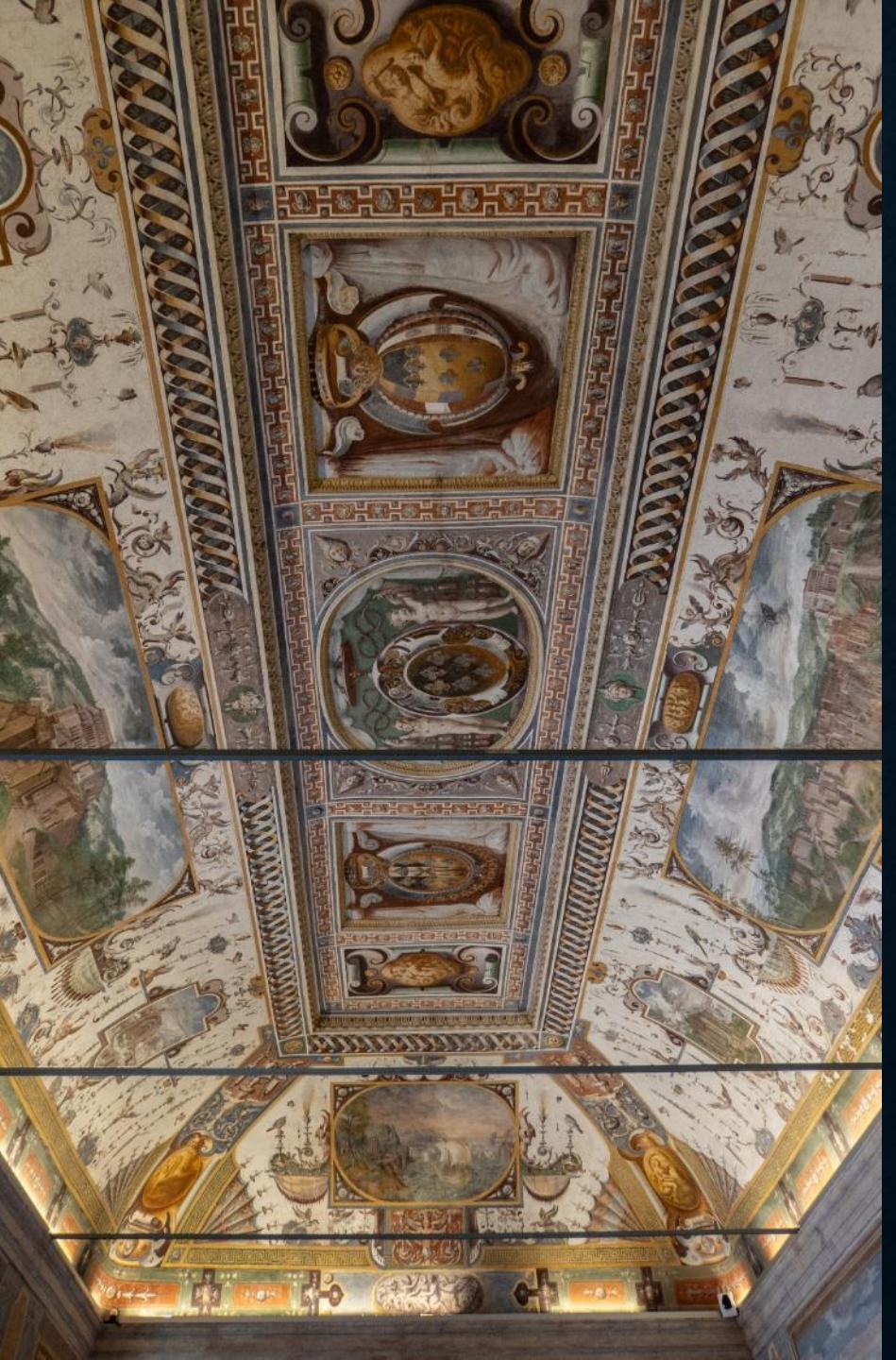


photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



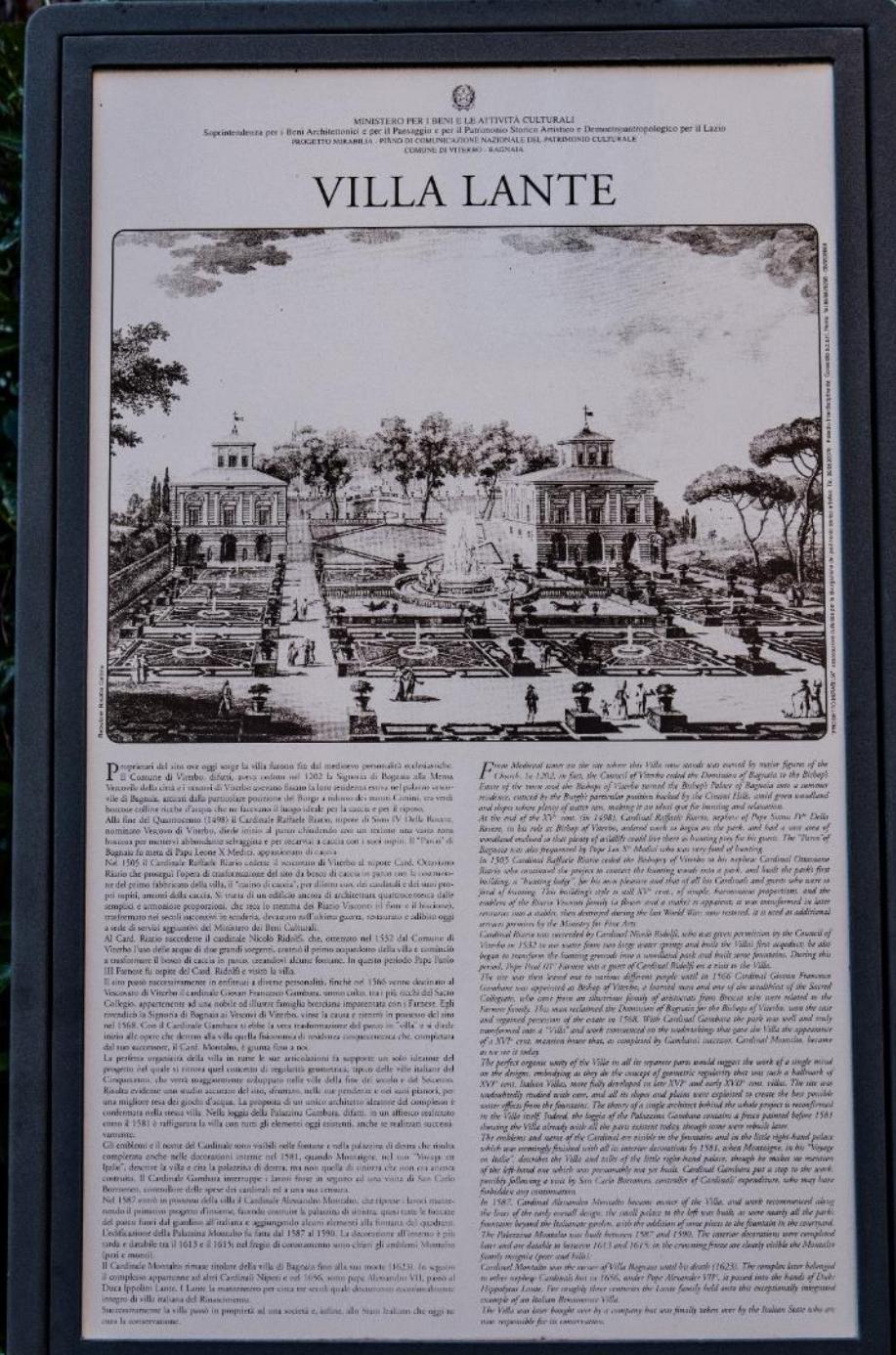
photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru

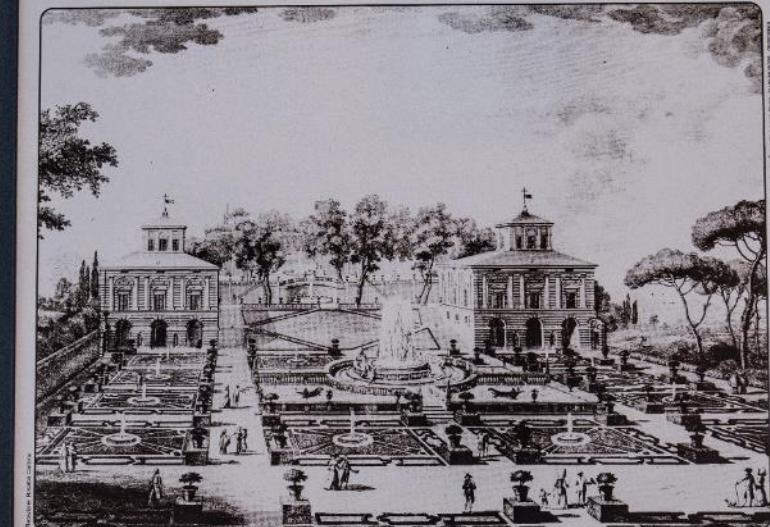


photo by Maria Efisia Schirru



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demyntropologico per il Lazio
PROGETTO MURARIA - PROTO DI COMUNICAZIONE NAZIONALE DEL PATRIMONIO CULTURALE
COMUNE DI VITERBO - RADOMA

VILLA LANTE



Riccardo da Vinci, 1532

Proprietari del sito ove oggi sorge la villa furono fin dal mentione personaggio ecclesiastiche. Il Comune di Viterbo, infatti, aveva ceduto nel 1493 la Signoria di Bagno alla Mensa Vescovile, che era stata eretta per volere del cardinale Raffetto Borgia, e di cui furono proprietarie le ville di Bagno, attorniate dalla particolare posizione di Borgia, e indosso del monsone Cottone, un vecchio bosco colline ricche d'acque che ne facevano il luogo ideale per la caça e per il ristoro.

Alla fine del Quattrocento (1498) il Cardinale Raffetto Borgia, nipote di Sisto IV della Rovere, nominato Vescovo di Viterbo, diede inizio alla costruzione di una modesta villa, conosciuta poi come Villa Bagno, e per questo è ancora chiamata oggi Villa Bagno fu istituto da Papa Leone X Medici, appartenente a Rocca.

Nel 1505 il Cardinale Raffetto Borgia cedette il possesso di Viterbo al nipote Card. Ottaviano Riario che proseguì l'opera di trasformazione del sito da luogo di caccia in parco con la costruzione di nuove costruzioni, come la villa, la cappella, la loggia, la sala del trono, la sala del trono, la sala dei soffitti, ammiranti dalla caccia. Si creò di un edificio ancora di architettura quattrocentesca dalle semplici e armoniose proporzioni, che resa lo stesso da Riano Visconti il suo e il banchisa trasformato nei secoli successivi in residenza rievocativa nell'ultimo guerre, restaurato e abbilato oggi a sede di scuola aggiornata del Cardinale Giacomo Genga.

Al Card. Riario successe il Cardinale Niccolò Baldi, che cedette nel 1537 dal Comune di Viterbo l'uso delle acque di due grandi sorgenti, contro il primo acquisto della villa e cominciò a trasformare il luogo di caccia in parco circondato alcune fontane. In questo periodo Papa Paolo III Pio ne riprese il Card. Baldi e restò la villa.

Il suo paese continuò a crescere e a diversificarsi, finché nel 1566 venne destinato al Vescovo di Viterbo, cardinale Giovanni Girolamo Montalto, amministratore più alto del Santo Collegio, appartenente ad una nobile ed illustre famiglia borboniana imparentata con l'Annoni. Egli ereditò la Signoria di Bagno ai Vescovi di Viterbo, vice e curia e rimasto in possesso del suo nel 1568. Con il cardinale Girolamo Montalto, la villa subì una vera e propria trasformazione del prezzo in "villa", e a dieci anni dalla morte del cardinale, la villa quella di caccia fu trasformata in residenza cinquecentesca che composta dal suo successore, il Card. Montalto, e giunse fino a noi.

La preferita residenza della villa in rane le sue articolazioni si suppone: un solo ideale del progetto nel quale si ritrovano quel concetto di regolarità geometrica, tipico delle ville maleriche del Cinquecento, che si contrapponeva all'ideale di naturalezza del Cardinale Girolamo Genga.

Girolamo Genga, il nome del Cardinale sono vissuti nelle fontane e nella palazzina di dona, che studia completa, anche nelle decorazioni interne nel 1581, quando Montalto, nel suo "Vivere in Italia", descrive la villa e la palazzina di dona, ma quella di dona che non era ancora costruita. Il Cardinale Girolamo interruppe i lavori finiti in seguito al suo voto di San Carlo Borromeo, come si legge nel suo testamento, redatto nel 1584.

Nel 1587 venne in possesso della villa il Cardinale Girolamo Montalto, che riprese i lavori iniziali del primo progetto d'insieme. Già come la villa di Bagno, difatti, in un affresco realizzato circa nel 1581 è raffigurata la villa con tutti gli elementi oggi esistenti, anche se realizzati successivamente.

Ciò emblematico il nome del Cardinale sono vissuti nelle fontane e nella palazzina di dona, che studia completa, anche nelle decorazioni interne nel 1581, quando Montalto, nel suo "Vivere in Italia", descrive la villa e la palazzina di dona, ma quella di dona che non era ancora costruita.

Il Cardinale Girolamo Montalto, rimasto insieme insieme alla villa di Bagno fino alla sua morte (1623), in seguito al complesso appartenne ad altri cardinali Spigni e nel 1656, sotto papa Alessandro VII, passò al Duca Ippolito Lante, il Lante la mantennero per circa sei secoli quale dimora estiva dominio della città, come dimostra il suo stemma del Rinascimento.

Successivamente la villa passò in proprietà ad una società e, infine, alla Banca Italiana che oggi ne è responsabile per le conservazioni.

Fresco moderno fatto su uno dove una volta sorgeva la villa, oggi sconsigliata per la sua fragilità. La villa fu costruita nel 1566 per il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.

Il cardinale Girolamo Montalto, che era stato nominato vescovo di Viterbo nel 1565. La villa era situata sulla sommità di un colle, con una vista panoramica sulla valle del Tevere. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue. La villa era circondata da un grande parco con molte fontane e statue.



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru

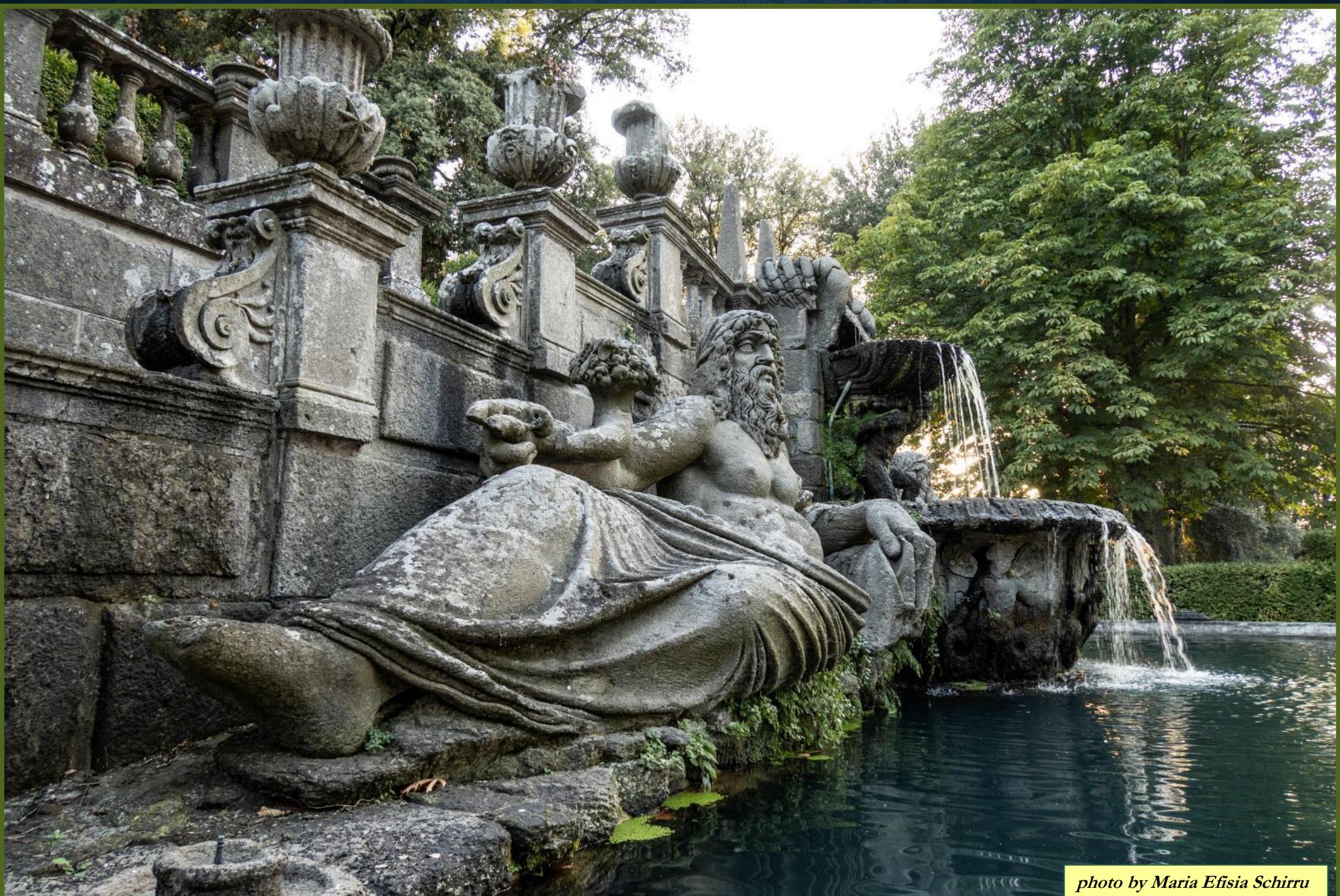


photo by Maria Efisia Schirru

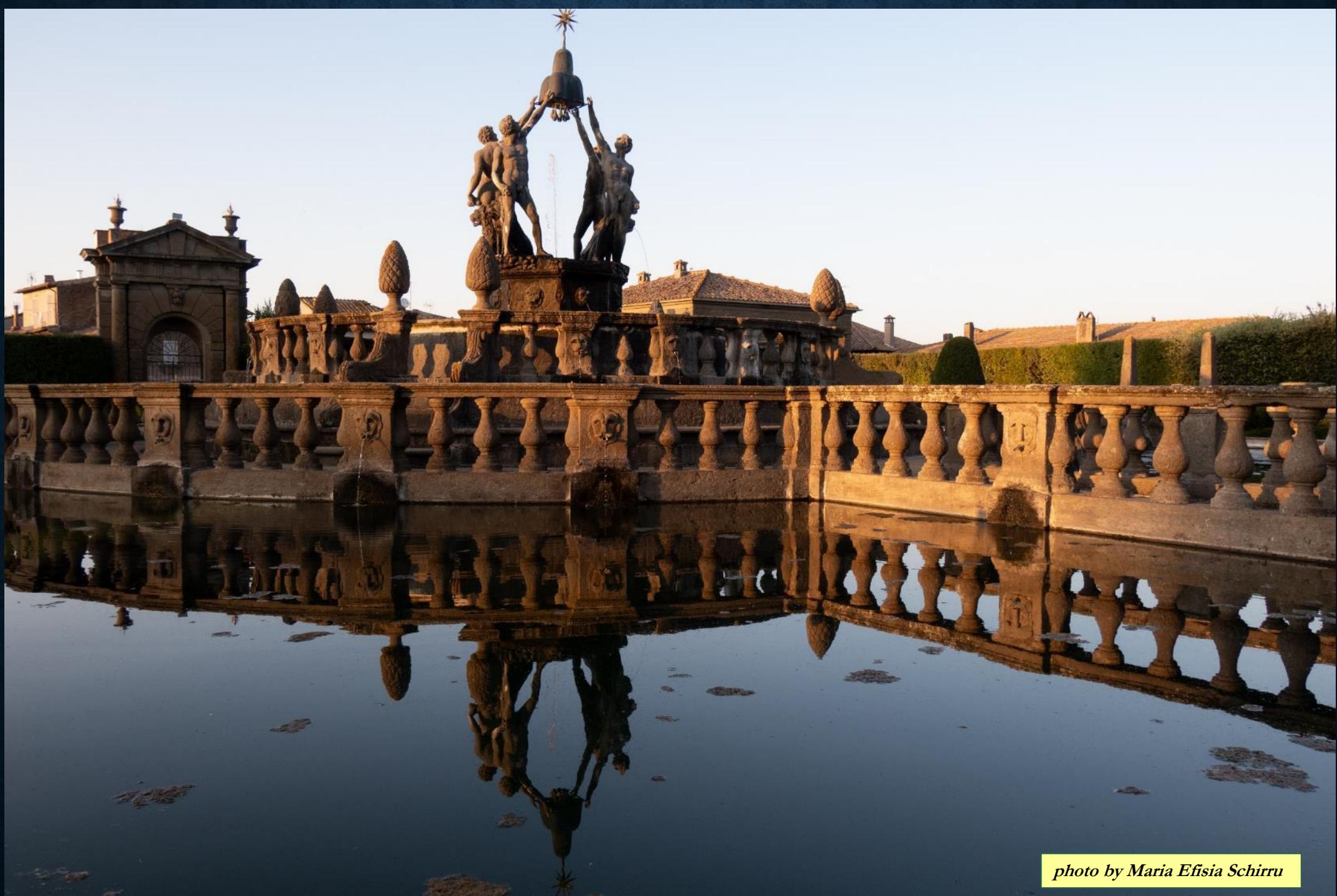


photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru

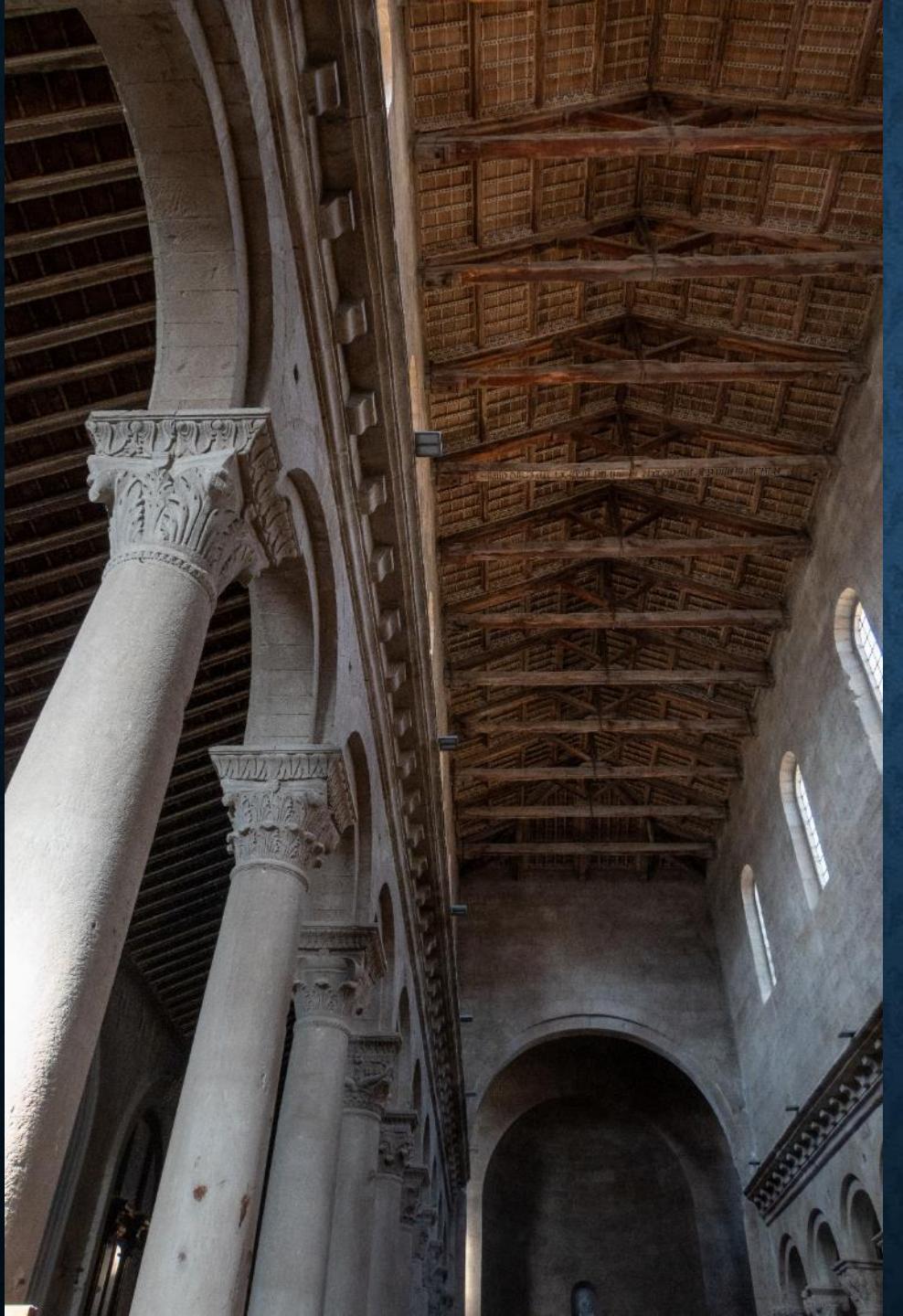


photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru

Non insipiente domina Ep̄i p̄bi et dñm successante Români Ecclesie Cardinales Infermitatis venerabilis factis ad h̄. Oficij
et Vileverg Ep̄i fructu comparsus affixa vobis Allecto de concilio postulat et favetio hunc qui p̄ Capitaneum Interium et res
et Ecclesie curiosus tenore prefectorum sub debito fiducia quo nobis et Ecclesie Români venemini Officium precipende mandamus quodcum
cum dem Ep̄i juri et usi sibi comparsis in diuinam Români Procuratio renuocauerit coram nobis quantum ad presentem iurationem dñm
Vileverg ut non distante eius absentia sine ipso hoc iure liberè procedamus ad prouidendum Români Ecclesie de postulat. Paratus habentur et quicunq; clero
nro seu prouisionem quam de cōcordia pontificis abh; ipso et eius reipublice decernimus faciendam ac instanter periretis nobis mandam ut de p̄
lura in pio suorum inclusi ipsi permanentibus exire cōdūm Ep̄i de id palatio statim egredi illece p̄mitratur. nec ipsi decet aliquatenus detinere
tempore. Ad Amberg in palacio discoperto episcopatu. Vj. f. Junij. Anno dñi. cc. l. lcc. offici. sed. Invenit.





Arrivederci

